

Comunali 2009 «Da soli possiamo fare 10 cose, consorziati 100». E pensa al turismo, al mercato e ai giovani

A destra personalismi, noi un gruppo

Il candidato sindaco Bruno Verrua (Pd) presenta la sua lista

CANNOBIO - Ha iniziato ad interessarsi di politica negli anni Settanta, nelle file della Democrazia cristiana, poi l'impegno è continuato: è stato presidente dell'Opera Pia di Cannobio, consigliere comunale e assessore coi sindaci di Cannobio Fumagalli e Grassi. «Negli anni Ottanta mi sono trovato ad un bivio - racconta oggi Bruno Verrua - tra impegno politico e lavoro ho scelto quest'ultimo anche se dentro di me è rimasto sempre l'impegno morale ed etico verso il mio paese e ora che sono in pensione ho deciso di riprovarci. Ho aderito al Partito democratico e ho deciso di candidarmi a sindaco alle prossime elezioni».

Con la lista del Pd?

«Sono il candidato della lista civica "Cannobio per tutti". Ci collochiamo di fatto in una parte precisa, nel centrosinistra, ma vogliamo rappresentare l'intera collettività di un comune di 5 mila abitanti, vogliamo rappresentare tutti gli strati della società».

A quanto pare vi troverete a sfidare diverse liste di centro-destra, non solo quella del sindaco uscente Antonello Viviano, ma anche di Gian Domenico Albertella e del leghista Giovanni Rubini.

«E' vero, questa situazione che si è creata a Cannobio denota



Bruno Verrua, classe 1947, è candidato sindaco per una lista civica di centro sinistra. E' in pensione da due anni dalla Banca di Intra

un fatto: a destra ci sono troppi personalismi».

Qual è il suo giudizio sull'amministrazione Viviano?

«Ho visto un'amministrazione inconcludente e litigiosa che ha fatto poco per la città, per la manutenzione, l'ordine, la pulizia e la socialità. Non voglio comunque impostare la campagna elettorale sulle critiche ma sui progetti per il futuro, in modo concreto».

E cosa vede nel futuro di Cannobio?

«Ho sempre lavorato in banca e sono abituato ad analizzare in ogni situazione i punti di forza e di debolezza prima di intervenire. Oggi l'economia di Cannobio si basa su frontaliere e turismo, ma mentre sul primo

punto non si può incidere più di tanto, vedo immense praterie da cavalcare per migliorare l'offerta e le presenze sul territorio».

In che modo?

«Bisogna incrementare anche di una sola giornata la permanenza dei turisti ma per farlo è necessario avere un'idea precisa di programmazione e soprattutto bisogna capire che da soli non si può andare da nessuna parte. Da soli si possono fare al massimo 10 cose, consorziati 100».

Anche il nuovo teatro potrà migliorare l'offerta di Cannobio?

«Sul nuovo teatro bisogna fare alcune riflessioni, anche dolorose. Innanzitutto per essere

chiamato teatro la nuova struttura ha bisogno di interventi e migliorie, penso alla realizzazione delle scene, delle quinte e del sipario. La prossima amministrazione dovrà impegnarsi per completare l'opera. Accanto a questo resta il problema grande della sua gestione, il teatro va riempito di contenuti e noi non siamo Verbania o Locarno. Per questo diventerà fondamentale trovare accordi e collaborazioni con altri enti». **Nonostante le criticità che lei mette in evidenza, le presenze turistiche a Cannobio tengono e anche l'avvio di stagione è andato piuttosto bene.**

«Cannobio è un paese addormentato, che vive su una rendita di posizione ma che ha bisogno di cambiare mentalità. Il Comune deve essere promotore di nuove iniziative ascoltando e recependo i bisogni e le richieste delle diverse categorie».

A proposito di richieste, molti commercianti del centro storico hanno criticato la nuova disposizione dei banchi del mercato domenicale. Lei cosa pensa dello spostamento degli alimentari nella zona del campo sportivo?

«E' un cambiamento che va analizzato. Sicuramente spostare gli alimentari in una zona periferica e distante dal centro storico non mi sembra una so-

luzione soddisfacente e ha impoverito il commercio nel borgo. Per attirare la gente in futuro bisognerà ripensare il mercato, trovare soluzioni innovative».

Perché i cannobiesi dovrebbero votare la lista Cannobio per tutti?

«Per riprendere il cammino interrotto sulle cose concrete da fare; mettere al centro della vita amministrativa il cittadino, come attore protagonista, e non come semplice spettatore e per oltrepassare il confine del "leone". La vita amministrativa deve uscire dall'isolamento che l'ha contraddistinta negli ultimi anni».

Se diventerà sindaco "salverà" l'iniziativa voluta da Viviano del Benvenuto civico per i neo diciottenni?

«E' un'ottima iniziativa che intendo mantenere e migliorare. Oggi purtroppo mi sembra più che altro uno spot elettorale. Il Comune offre ai giovani un'attività di controllo e assistenza fino alla terza media, poi sembra dimenticarsi di loro fino al compimento dei 18 anni. Non basta il Benvenuto civico, serve un coinvolgimento costante dei giovani di Cannobio nella vita e nelle scelte dell'amministrazione ed è quello che voglio fare».

Patrizia Salari